



MONITORAGGIO MEDIA

Venerdì 31 dicembre 2021



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommaro

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	31/12/2021	1,6	CORRIERE DELLA SERA	INTERVISTA. FEDRIGA: "LE MISURE? DAREI UN 9"	SANITÀ LOCALE	23
2	31/12/2021	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	CONTAGI, ALTRO BOOM: SONO 2.110 MA CALANO LE INTENSIVE	SANITÀ LOCALE	26
3	31/12/2021	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VITA SOCIALE AL MINIMO PER 130MILA "NO VAX"	SANITÀ LOCALE	27
4	31/12/2021	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	OMICRON SFIDA LA SCUOLA	SANITÀ LOCALE	28
5	31/12/2021	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	LE CASE DI RIPOSO SI BLINDANO A SAN VITO VIETATE LE VISITE	SANITÀ LOCALE	29
6	31/12/2021	37	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	RSA, L'APPELLO AI CITTADINI	SANITÀ LOCALE	30
7	31/12/2021	37	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	SANITÀ, FRATELLI D'ITALIA "ASCOLTARE I CITTADINI"	SANITÀ LOCALE	31
8	31/12/2021	42	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	TERZA DOSE, VERTICI ASFO SPIEGANO IL "TUTTO ESAURITO"	SANITÀ LOCALE	32
9	31/12/2021	3,9	IL PICCOLO	FEDRIGA: "ABBIAMO TENUTO IL SISTEMA IN PIEDI IL MIO FUTURO? VORREI RESTARE QUI"	SANITÀ LOCALE	33
10	31/12/2021	10	IL PICCOLO	CONOMICRON ALTRI 2 MILA CONTAGI	SANITÀ LOCALE	35
11	31/12/2021	10	IL PICCOLO	TERZE DOSI, REGIONE IN RITARDO: CON IL 52,9% È TERZULTIMA IN ITALIA	SANITÀ LOCALE	36
12	31/12/2021	1,2...	MESSAGGERO VENETO	FEDRIGA GUARDA GIÀ AL 2023: VORREI GUIDARE ANCORA LA REGIONE	SANITÀ LOCALE	37
13	31/12/2021	25	MESSAGGERO VENETO	RESTANO INVARIATE LE RETTE ALLA QUIETE ANCHE NEL 2022 1.998 EURO AL MESE	SANITÀ LOCALE	40
14	31/12/2021	36	MESSAGGERO VENETO	RIAPERTO IL CENTRO NELLA PALESTRA VACCINI DA METÀ GENNAIO	SANITÀ LOCALE	41
15	31/12/2021	38	MESSAGGERO VENETO	TAMPONI GRATIS ALLA CROCE ROSSA PER UN CAPODANNO IN SICUREZZA	SANITÀ LOCALE	42
16	31/12/2021	25	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	QUANDO LA SANITA FUNZIONA	SANITÀ LOCALE	43
17	31/12/2021	25	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	CODE AL GIORDANI PER FARE I TAMPONI CONTROLLI PER CONTENERE IL CONTAGIO	SANITÀ LOCALE	44

Data: 31.12.2021 Pag.: 1,6
 Size: 549 cm2 AVE: € 123525.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



IL GOVERNATORE FEDRIGA

«Le misure? Darei un 9»

di **Cesare Zapperi**

«Soddisfatto delle misure prese dal governo, e sull'obbligo vaccinale valutiamo tra due settimane», dice Massimiliano Fedriga presidente del Friuli-Venezia Giulia. a pagina 6

IL GOVERNATORE

Fedriga, presidente del Friuli-Venezia Giulia:

«Troppi tamponi, errore nella comunicazione»

«Soddisfatto delle misure L'obbligo vaccinale? Valutiamo tra 10-15 giorni»

di **Cesare Zapperi**

MILANO Da uno a dieci, quanto è soddisfatto dei provvedimenti presi dal governo?

«Nove. Sono state accolte quasi tutte le nostre richieste, a conferma di una buona collaborazione con l'esecutivo» spiega Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni oltre che governatore leghista del Friuli-Venezia Giulia.

Eliminare la quarantena per chi ha tre dosi o ha avuto la doppia dose da meno di 120 giorni non è rischioso?

«No, gli esperti hanno evidenziato che la terza dose garantisce una grande protezione, soprattutto dalle forme gravi della malattia. Noi dobbiamo concentrarci sulle reali necessità. Altrimenti si finisce per non aiutare nessuno».

C'è stato un confronto acceso sull'estensione dell'ob-

**La condizione
Bisogna rendere esplicito che lo Stato risarcisce chi dovesse subire danni dai vaccini**

bligio vaccinale a tutti i lavoratori. La Lega era contraria.

«Confermo che la Conferenza ha proposto di estendere l'uso del green pass rinforzato, ma senza entrare nel merito specifico del lavoro. Per ulteriori implementazioni riteniamo sia necessario attendere».

Toti ha detto che voi governatori leghisti eravate d'accordo nell'imporre a tutti l'obbligo vaccinale.

«Sia io che Zaia abbiamo parlato di graduale estensione, senza specificare dove e come».

In Consiglio dei ministri la discussione è stata accesa.

«Come è normale che sia.

Noi possiamo anche arrivare a quel risultato, ma a due condizioni: escludere chi è esentato per patologie certificate; fare una valutazione sulla legge 210 del '92 affinché venga interpretata in modo tale che lo Stato garantisca il risarcimento ai cittadini che doversero subire danni dai vaccini».

Ma secondo alcuni quella legge è già valida.

«Ci sono interpretazioni della Consulta. Io dico: se riteniamo, come anch'io credo fermamente, che i vaccini non siano pericolosi, rassicuriamo i cittadini con quella previsione».

Serve un atto di coraggio.

«No, penso sia semplice buon senso».

Ma ci si arriverà all'obbligo per tutti?

«Non continuiamo a buttare la palla in avanti. Non si

può firmare un decreto dietro l'altro senza che si sia atteso che il precedente abbia dato i suoi effetti. Tra 10-15 giorni valuteremo a che punto è l'emergenza e decideremo con maggiore cognizione di causa».

Lei ha detto che ora i tamponi non bastano più, serve solo il vaccino.

«Sì, perché il tampone fotografico istantaneo, non dà una garanzia assoluta che una persona non sia sviluppando il contagio».

Eppure, per molto tempo si è consentita l'alternativa tra il vaccino e il tampone. Non è stato un errore?

«Questo passaggio sta dentro un percorso di gradualità. Siamo partiti per primi anticipando gli altri Paesi che essendo arrivati poi hanno preso decisioni più drastiche».

Da giorni c'è una corsa ai

Data: 31.12.2021 Pag.: 1,6
 Size: 549 cm2 AVE: € 123525.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



tamponi con code e tempi di attesa lunghissimi. Non si poteva evitare?

«Guardi, stiamo facendo un milione di tamponi al giorno. Più di così non si può fare né si poteva immaginare una corsa del genere».

Abbiamo visto scene non degne di un Paese moderno.

«Non c'è dubbio. È passato il messaggio che tutti dovessero sottoporsi al tampone. La comunicazione convulsa ha scatenato il caos».

Presidente, non crede che imponga il super green pass anche per chi sale su autobus urbani e metro rischia di lasciare a casa studenti e lavoratori?

«Era un rischio sottolineato anche con il green pass normale. Il governo ha voluto fare una accelerazione per spingere la campagna vaccinale. Certo ci potrebbe essere una discriminazione tra chi vive in una città e non ha bisogno dei mezzi pubblici e chi viene da fuori. D'altra parte, non è la prima decisione che non ha tutti i crismi dell'equità».

La scuola tornerà in Dad?

«Penso che riuscire a tenere aperte le scuole sia un ottimo segnale. Vediamo tra dieci giorni quale sarà la situazione dei contagi».

C'è chi dice che saremmo vicini al top. Ci crede?

«Mi aspetto per metà gennaio il picco dei contagi. Però, attenzione, non è questo il parametro a cui dobbiamo guardare. A noi interessa guardare al tasso di ospedalizzazione. I vaccini ci stanno portando a una situazione di endemia. E speriamo che questa situazione venga confermata. Deve cambiare anche il nostro approccio».

Il Paese è a rischio paralisi.

«Il decreto di mercoledì ci dovrebbe aiutare a superare questa situazione. L'impatto delle quarantene dovrebbe alleggerirsi».

Basterà?

«Lo vedremo, ma sono sicuro che questo allentamento unito a una accelerazione delle terze dosi ci aiuteranno molto».

● La parola

GREEN PASS

Il green pass «base» indica la Certificazione verde Covid-19 attestante l'avvenuta vaccinazione contro Sars-CoV-2, la guarigione dall'infezione Covid-19 o l'effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare. Il governo però sta puntando sempre di più sul green pass «rafforzato» con il quale si intende la Certificazione verde Covid-19 attestante l'avvenuta vaccinazione contro il coronavirus (due o tre dosi) o la guarigione dall'infezione Covid-19. Il green pass rafforzato non include l'effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare. Anche nei casi in cui è richiesto il green pass rafforzato, si applicano le esenzioni per i minori di 12 anni e per coloro che hanno una certificazione medica



L'avviso Il cartello di un bar che informa dell'obbligo di green pass per la consumazione (Imago)

Data: 31.12.2021 Pag.: 1,6
Size: 549 cm2 AVE: € 123525.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



Chi è



● Massimiliano Fedriga, 41 anni, leghista, ricopre l'incarico di presidente della Conferenza delle Regioni

● Fedriga è governatore della Regione Friuli-Venezia Giulia dal 3 maggio 2018



Contagi, altro boom: sono 2.110 ma calano le Intensive

PORDENONE E UDINE Un altro record, un'altra impennata di contagi in regione a causa della variante Omicron. Ieri sono stati trovati 2.110 casi. In calo le Intensive, in leggera crescita i ricoveri ordinari. Sei le vittime. Ecco i dettagli del bollettino.

In Friuli Venezia Giulia su 9.756 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.705 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 17,48%. Sono inoltre 16.322 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 405 casi (2,48%). Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi. Morte sei persone: una donna di 88 anni di Cormons (deceduta in una Rsa), un uomo di 83 anni di Trieste (deceduto in ospedale), una donna di 81 anni di Grado (deceduta in una Rsa), una donna di 79 anni di Udine (deceduta in ospedale), un uomo di 68 anni di Romans d'Isonzo (deceduto in ospedale) e infine un uomo di 66 anni di Gorizia (deceduto nel proprio domicili-

lio). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 26 e i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 282.

I decessi complessivamente sono stati 4.209, con la seguente suddivisione territoriale: 1.009 a Trieste, 2.078 a Udine, 776 a Pordenone e 346 a Gorizia. I totalmente guariti sono 138.216, i clinicamente guariti 312, mentre le persone in isolamento sono 10.688. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 153.733 persone con la seguente suddivisione territoriale: 37.230 a Trieste, 64.279 a Udine, 31.415 a Pordenone, 18.618 a Gorizia e 2.191 da fuori regione. Il totale dei positivi è stato ridotto di tre unità a seguito di altrettanti test rapidi non confermati all'esame molecolare.

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un amministrativo, due addetti all'assi-

stenza, nove infermieri, due medici, quattro operatori socio sanitari e un tecnico; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di un amministrativo, un assistente sociale, un operatore socio sanitario, due terapisti, due tecnici, 11 infermieri e due medici; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un assistente sociale, quattro infermieri, un medico, un tecnico, tre operatori socio sanitari e un'ostetrica; nell'Azienda regionale di coordinamento per la Salute di un infermiere; nell'Ircs Cro di Aviano di un infermiere. Relativamente alle residenze per anziani si registra il contagio di quattro ospiti (Trieste e San Dorligo della Valle) e di 12 operatori.

**SEI MORTI IN 24 ORE
LEGGERO RIALZO
DELLE DEGENZE
NEI REPARTI ORDINARI
L'INCIDENZA VOLA
A QUOTA 593 CASI**



MONITORAGGIO Ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati analizzati oltre 26mila tamponi, tra molecolari e antigenici



Vita sociale al minimo per 130mila "no vax"

► Dal 10 gennaio stretta sul Green pass, in Fvg "pagheranno" 40 e 50enni
Vaccino o guarigione anche al banco del bar. La Fipe: «Clienti, aiutateci»

PORDENONE E UDINE Il Green pass rafforzato, quello che si ottiene solo attraverso la vaccinazione (completa, quindi dopo le due dosi) oppure tramite la guarigione dal Covid da meno di sei mesi, dal 10 gennaio sarà necessario praticamente ovunque. Ancora non al lavoro, dove a meno di altri scossoni basterà il tampone negativo ricorrente, ma certamente per quanto riguarda la totalità della vita sociale negli spazi pubblici. Un mezzo lockdown di fatto per i no-vax che avrà un impatto notevole anche in Friuli Venezia Giulia, dove nonostante la progressione della campagna vaccinale sono ancora molti i cittadini che non hanno ricevuto nemmeno una dose.

NUMERI E LIMITI

Poco meno di 130mila persone in tutta la regione. Per l'esattezza circa 27mila. Ecco quanti sono attualmente i non vaccinati in Friuli Venezia Giulia. La parte maggioritaria è costituita da chi ha rifiutato - pur avendo la possibilità di aderirvi - l'iniezione, mentre la quota re-

stante è composta dai più piccoli, che fino a poco tempo fa non potevano far parte della campagna vaccinale perché per loro mancava un prodotto approvato dalle agenzie internazionali. La platea più ampia dei non vaccinati è quella corrispondente alla fascia anagrafica tra i 50 e i 59 anni, dove sono ben 29mila i non protetti. Ci va vicino anche la fetta che comprende i cittadini tra 40 e 49 anni, con 28mila persone senza vaccino. Si tratta di cittadini che in tutta la regione dal 10 gennaio vedranno praticamente azzerarsi la vita sociale. Resterà loro solamente la possibilità di andare a lavorare, a patto di non far parte di categorie a rischio (insegnanti, sanitari, forze dell'ordine) e ovviamente a condizione di presentare un tampone (almeno rapido) ogni 48 ore.

LE REGOLE

Niente stadio, niente palazzetto. Ma anche niente sport di squadra - se praticato - perché anche per allenarsi serviranno

vaccino o guarigione. Vita dura per i no-vax anche nei servizi di ristorazione. Se fino ad oggi - nonostante il freddo - i non vaccinati potevano almeno trovare posto negli spazi esterni dei ristoranti, dal 10 gennaio non sarà più così. Servirà sempre il super Green pass, anche per il caffè al banco. In sostanza, come se bar e ristoranti fossero aperti solo per chi il vaccino ce l'ha. Il resto della popolazione entrerà in una specie di zona arancione, dove mancheranno solamente le limitazioni alla libertà di movimento tra diversi comuni. Ingresso vietato, poi, anche nelle piscine e nelle palestre. Un altro punto importante riguarderà i trasporti, anche quelli urbani. A bordo di treni e autobus, infatti, potranno salire solo vaccinati e guariti. Un bel garbuglio per quanto riguarda i controlli, soprattutto in corrispondenza della ripartenza delle lezioni scolastiche, con i grandi flussi in arrivo nelle città tramite i mezzi pubblici.

L'APPLICAZIONE

Il super Green pass diventa quindi indispensabile anche al bancone del bar, rendendo ancora più gravoso il compito di gestori e camerieri. «I clienti al tavolo - spiega Fabio Cadamuro della Fipe - ormai sono abituati a mostrarci il certificato. Al banco invece diventa tutto più complicato, perché i tempi si allungano e si creano molte code. Il nostro appello è rivolto proprio ai clienti: per favore, in questo momento dateci una mano e presentatevi al bancone già con il Green pass a portata di mano. E ricordatevi che i controlli ci sono: non vale la pena prendersi una multa salata per un caffè al bar».

Marco Agrusti

SCOMPARE ANCHE LA POSSIBILITÀ DI CONSUMARE PASTI NEGLI SPAZI ALL'APERTO DEI RISTORANTI



Omicron sfida la scuola

Le classi a rischio dad

►L'allarme della Cgil: «Alla ripartenza delle lezioni molti alunni in quarantena»

►Insegnanti non vaccinati, fioccano già le malattie per evitare la sospensione

PORDENONE E UDINE Punto primo, la Regione non sta pensando di posticipare il rientro in classe degli studenti, previsto tra il 7 e il 10 gennaio. La voce, circolata nelle ultime settimane, è stata seccamente smentita dal presidente Fedriga. Punto secondo, anche senza uno stop imposto dall'alto tante classi rischiano concretamente di ricominciare le lezioni da casa, in didattica a distanza. È questo il vero spauracchio dell'inizio del 2020: una scuola in presenza ma solo a metà, a causa della grande contagiosità della variante Omicron tra i giovani. E sullo sfondo l'ultimo problema: gli insegnanti no-vax che entro l'Epifania dovranno risultare vaccinati, altrimenti saranno sospesi.

EMERGENZA COVID

«Da quello che possiamo apprendere in questi giorni e dalle notizie che ci arrivano ora dopo ora, le classi costrette alla quarantena già a gennaio saranno tante - taglia corto Mario Bello, sindacalista della Cgil Scuola -. La variante Omicron si sta diffondendo a macchia d'olio e

prende spesso di mira i ragazzi, che ancora sono poco vaccinati. Per questo sarebbe fondamentale una maxi-operazione di screening prima di tornare in classe o direttamente in aula». Si tratterebbe però di un'azione forse troppo dispendiosa, che drenerebbe ancora le risorse già scarse dei Dipartimenti di prevenzione. I sindacati la chiedono, ma l'attuazione non sembra alle porte, a meno che non si muova qualcosa da Roma. Dal canto suo, l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, si è concentrata sulle novità che potrebbero arrivare dal governo in materia di tracciamento e quarantena anche in ambito scolastico. Si punta infatti a un alleggerimento delle norme per gli allievi che sono stati correttamente vaccinati.

IN CATTEDRA

C'è anche un altro problema, emerso negli ultimi giorni. Alcuni insegnanti sono stati contattati dai Dipartimenti di prevenzione competenti a livello territoriale e si trovano in qua-

rantena. La decisione è stata presa in seguito a diversi casi emersi tra gli studenti negli ultimi giorni prima della sospensione delle lezioni per le feste di Natale. Ma in questo caso l'allarme è moderato, perché, come spiega sempre Mario Bello della Cgil Scuola «un insegnante negativo ma in quarantena può continuare a svolgere il proprio lavoro, anche se a distanza».

I NO VAX

E si arriva infine all'emergenza che fa più paura a tutti i dirigenti scolastici. Entro il 5 gennaio, infatti, i docenti e i dipendenti della scuola ancora non vaccinati contro il Covid dovranno averlo fatto. In precedenza il passaggio obbligato era rappresentato dalla presentazione in direzione della prenotazione del vaccino. Ora però si tratta di portare i fatti compiuti, cioè la prova dell'iniezione. Altrimenti scatta la sospensione dall'attività professionale senza stipendio. «E il timore che più di qualche insegnante possa ricorrere alla malattia

per evitare ancora la vaccinazione è più che mai fondato - conclude Bello -, abbiamo già numerose segnalazioni di questo genere. C'è anche chi, ad esempio, ha prenotato il vaccino per continuare ad essere regolarmente pagato durante le vacanze di Natale ma che ha già fatto sapere che non provvederà all'iniezione». A quel punto, però, la sospensione sarà inevitabile.

M.A.

**ENTRO IL 5 GENNAIO
TUTTI I DOCENTI
ANCORA NON PROTETTI
DOVRANNO DIMOSTRARE
DI AVER EFFETTUATO
L'INIEZIONE ANTI-COVID
IL SINDACALISTA
MARIO BELLO:
«SERVIREBBE
UN'OPERAZIONE
DI SCREENING
PREVENTIVA»**



LE REGOLE Il controllo del Green pass sanitario all'ingresso dell'istituto superiore Kennedy di Pordenone



Le case di riposo si blindano A San Vito vietate le visite

PORDENONE E UDINE Anche nelle case di riposo, da sempre i luoghi più a rischio in caso di contagio, è scattata una stretta per proteggere al massimo gli ospiti fragili e anziani.

E a San Vito si è andati addirittura oltre, dal momento che il direttore Alessandro Santoianni ha deciso di "blindare" di nuovo la struttura vietando di fatto le visite dei familiari. «Gli ingressi - si legge - saranno sospesi dal 3 al 16 gennaio. Per la nostra casa di riposo il problema è che anche un solo contagio tra i residenti determina una fibrillazione organizzativa totale (isolamento, utilizzo rafforzato di protezioni, chiusura degli accoglimenti) oltre che l'immediata chiusura delle stesse visite. Sinceramente siamo molto sotto pressione e molto stanchi e se possibile vorremmo evitare di rivivere tutto questo. All'esterno i nu-

meri sono previsti in decisa crescita e già la diffusione nelle scuole ci ha indirettamente coinvolti. Dobbiamo limitare il più possibile i "fronti" aperti e tentare di arginare le occasioni di contatto fino a che non avremo i segnali di discesa pro-

nunciata della curva epidemiologica. Mi rivolgo anche a chi fa fatica ancora a cogliere che questa pandemia continua a farci mettere sul piatto della bilancia diversi diritti. Se ricordate la nostra casa di riposo già due mesi fa aveva previsto l'ingresso con la sola vaccinazione, quando era possibile avere anche solo il tampone.

Segno che avevamo visto un po' avanti».

La stretta però non è in vigore solo a San Vito. Altre residenze, anche in provincia di Udine, sono pronte a chiudere le porte ai familiari per salvaguardare il lavoro all'interno

delle strutture e non tornare nell'emergenza costante. Nel resto delle case di riposo da ieri sono diventate ufficiali le nuove disposizioni contenute nel decreto del governo. Tutte le visite devono avvenire solamente da parte di persone in possesso del super Green pass. Non basta più il tampone, né molecolare, né antigenico rapido. E possono essere visitati solamente gli ospiti che sono a loro volta correttamente vaccinati con la terza dose, disponibile ormai da due mesi per quanto riguarda le persone più fragili del Fvg.

**IN ALTRE RESIDENZE
SI PUO' ENTRARE
SOLAMENTE
CON IL CERTIFICATO
RAFFORZATO
E A DISTANZA**



Rsa, l'appello ai cittadini

- Da Zuzzi e Zoccolan un messaggio di solidarietà ai dipendenti licenziati
- Emergenza sociale: bisogna esprimere maggiore interesse e sensibilità collettiva

«Purtroppo quelle che erano le previsioni pessimistiche sul futuro lavorativo del personale che fino a poche settimane fa svolgeva il proprio servizio nella Rsa di Sacile si sono avverate». Lo sottolineano Gianfranco Zuzzi, movimento "Cittadinanza attiva Sacile", Luigi Zoccolan, comitato "No tagli sanità" e associazione "Diritti degli anziani". Infatti dal 1° gennaio 2022, decine di operatori rimarranno senza lavoro e stipendio, visto che la cooperativa Kcs ha confermato il licenziamento di tutto il personale impegnato nelle Rsa di Sacile e Pordenone.

SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI

E dopo l'annuncio la solidarietà che i rappresentanti dei tre Comitati esprimono agli operatori con cui hanno condiviso vari momenti a difesa dei loro diritti. «Una solidarietà - sottolineano - che attendiamo

venga esternata anche dalla direzione del Distretto Ovest che fino ad oggi sulla vicenda ha mantenuto un assordante silenzio». Una vicenda che si trascina dalla primavera scorsa, quando il bando di affidamento del servizio delle Rsa di Sacile, Roveredo e Pordenone era stato vinto da una Cooperativa emiliana: 28 milioni di euro per tre anni di gestione. «Ma - ricorda Zuzzi - non ha mai iniziato l'attività per carenze organizzative, in particolare legate al personale. E ha così creato una grave serie di problemi gestionali alle strutture e in particolare Pordenone, chiusa dalla primavera scorsa e Sacile che ha funzionato a singhiozzo grazie all'impegno della Cooperativa uscente, che sta anche garantendo la continuità a Roveredo sino a maggio».

DISASTRO GESTIONALE

«Siamo di fronte ad un disastro gestionale che vede come protagonista principale l'Azienda regionale di coordinamento sanitario (Arcs) - sottolineano Zuzzi e Zoccolan -. E a seguire gli altri soggetti del Servizio sanitario regionale e provinciale, che non hanno preso per tempo i dovuti provvedimenti per fronteggiare il disservizio che sta penalizzando pesantemente la medicina riabilitativa territoriale». In attesa di una nuova assegnazione dell'appalto, la realtà di Sacile è gestita «al minimo storico dei ricoveri, da personale dell'Azienda sanitaria e di una cooperativa con cui collabora per altri servizi. Una situazione preoccupante che, a causa della carenza di personale, sta interessando tutte le Rsa pordenonesi e di cui ne stanno pagando le conseguenze i citta-

dini, in particolare le fasce più deboli e fragili».

L'APPELLO

L'auspicio è che «di fronte a queste emergenze sociali si voglia esprimere maggiore interesse e sensibilità collettiva, evitando un clima che favorisca decisioni che portano a ridurre, senza scrupoli, gli organici e i servizi, lasciando indietro i più deboli, con una società che neppure si volta a guardarli». E chiedono che altrettanta solidarietà venga esternata anche da parte della Direzione del Distretto Ovest che «fino ad oggi, su questa triste vicenda ha mantenuto un assordante silenzio pur se molti suoi funzionari hanno condiviso con tanti operatori, ora in mezzo ad una strada, momenti ed esperienze professionali di anni».

Michelangelo Scarabellotto



Sanità, Fratelli d'Italia «Ascoltare i cittadini»

►L'intervento
del presidente

Francesco Morabito

La sanità in riva al Livenza tiene sempre banco, soprattutto dopo la notizia del licenziamento degli operatori della Rsa. «Non possiamo che condividere l'appello che unitariamente si è alzato da più parti e che ha trovato realizzazione nella richiesta di ascolto delle istanze emerse in materia sanitaria da parte del consiglio comunale. Un appello rivolto all'assessore regionale Riccardo Riccardi e al direttore della Azienda sanitaria Joseph Polimeni». Francesco Morabito (in foto), presidente di Fratelli d'Italia di Sacile, commenta la mozione unitaria che è stata approvata durante l'ultimo consiglio pre natalizio con la proposta di sentire dalla viva voce dei protagonisti, ovvero Riccardi e Polimeni, cosa si intende fare non solo sulla vi-

cenda Rsa, ma anche sul futuro dei Servizi legati alla sanità in riva al Livenza.

Le voci di dissenso e lamentela ormai sono numerose e bipartitane e, secondo Morabito, adesso è giunto il tempo dell'ascolto e della riflessione. Per lui «il problema esiste ed è innegabile, ma

ciò che lascia perplessi, e non solo a Sacile, è la mancanza di volontà nell'ascoltare gli interlocutori locali. E fa rilevare che «nessuno nega che alcuni problemi della sanità sono ascrivibili a madri certe, ma questa non può essere una giustificazione per una tale rigidità». «Come Fratelli d'Italia a livello provinciale abbiamo già discusso di tale situazione che coinvolge tanti territori - rimarca Morabito - e tutti concordiamo nell'affermare che una maggiore flessibilità aiuterebbe a dipanare problemi, acredini e rimostranze, altrimenti la situazione potrà solo peggiorare».





Terza dose, vertici Asfo spiegano il “tutto esaurito”

►Chittaro: «Ospedale di riferimento anche per Codroipo e Latisana»

Dopo gli articoli riguardanti la sanità sanvitese e le difficoltà incontrate da numerosi residenti per ottenere la prenotazione del vaccino in ospedale, il direttore sanitario di Asfo, Michele Chittaro, interviene sull'argomento spiegando che «l'agenda delle prenotazioni per effettuare la vaccinazione all'ospedale di San Vito al Tagliamento si riempie subito con richieste provenienti da persone residenti nei territori contermini della provincia di Udine, come Codroipo, Latisana e altri ancora, dimostrando, in tal modo, come il centro ospedaliero sanvitese faccia da riferimento all'intero mandamento e a molti altri comuni del territorio, non solo pordenonese».

«L'agenda - continua Chittaro - è di fatto al completo fino a febbraio, mentre le domeniche restano riservate alle vaccinazioni dei bambini. I numeri delle vaccinazioni che attualmente vengono effettuate nell'ospedale di San Vito al Tagliamento sono i medesimi di quelli che abbiamo effettuato a

suo tempo nell'hub vaccinale di Ligugnana. Abbiamo messo a disposizione finora - aggiunge il direttore sanitario di Asfo - circa 30mila dosi booster e quindi praticamente il doppio rispetto a prima, tenendo conto che si tratta di una sola dose. In regione siamo l'azienda sanitaria - prosegue - che ha mantenuto più centri vaccinali operativi sul territorio, a differenza di quanto accade altrove, dove i cittadini, sebbene costretti a spostarsi anche di 50 chilometri, senza problemi lo fanno, pur di sottoporsi alla vaccinazione».

Anche il direttore generale interviene per commentare la situazione: «La campagna vaccinale prosegue incessantemente - afferma Joseph Polimeni - per consentire ai cittadini l'effettuazione del booster terza dose all'ospedale di San Vito al Tagliamento, grazie alle strutture e alla professionalità del personale sanitario. Il ringraziamento della Direzione strategica di Asfo - conclude il direttore generale - è rivolto, ancora una volta, a tutto il personale, ai volontari che lo supportano e ai cittadini che aderiscono, numerosi, alla prosecuzione delle fasi vaccinali».

Data: 31.12.2021 Pag.: 3,9
Size: 519 cm2 AVE: € 15570.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



MASSIMILIANO FEDRIGA

«Abbiamo tenuto
il sistema in piedi
Il mio futuro?
Vorrei restare qui»



Il presidente Massimiliano Fedriga

«Abbiamo tenuto in piedi il sistema. Il mio futuro? Vorrei rimanere presidente della Regione». Così Massimiliano Fedriga. D'AMELIO / APAG.7

Il governatore considera il 2022 l'anno che porterà alla convivenza definitiva con il virus
«Serve però una campagna nazionale sui dati oggettivi dei vaccini per battere le menzogne»

«Questo governo ci ascolta Trieste “capitale no vax” per una serie di casualità»

L'INTERVISTA

DIEGO D'AMELIO

«**A**bbiamo tenuto in piedi il sistema» e ora «serve una campagna nazionale che presenti i dati oggettivi del vaccino». Massimiliano Fedriga considera il 2022 la svolta per arrivare alla definitiva convivenza col virus e insiste per battere le «favole e menzogne»

dei no vax. Il presidente della Regione incassa intanto il via libera alla fine delle quarantene fiduciarie per chi ha fatto la terza dose, tessendo l'elogio delle scelte del governo. Del futuro di Draghi non parla: il Quirinale sarà il test sull'unità del centrodestra, che per lui vincerà le elezioni, anche se il presidente della Conferenza delle

Regioni vuole solo il bis in Fvg. **Dice di aver fatto errori nel gestire la pandemia: quali? E che meriti si attribuisce?** «Abbiamo avuto carenze sulla comunicazione. In una pandemia le cose si studiano e cambiano nel tempo, ma non siamo stati in grado di comunicare certezze ai cittadini. La parte positiva è che abbiamo tenu-

to in piedi il sistema in una situazione difficilissima. **I primi in giallo, alti ricoveri, indietro sui vaccini: in Fvg va peggio che altrove?** «Non vedo una situazione specifica. Siamo solo 1,5 punti sotto la media nazionale di vaccinati. La quarta ondata è arrivata dall'est e ci ha colpito per primi: fattori esogeni, pensiamo

Data: 31.12.2021 Pag.: 3,9
Size: 519 cm2 AVE: € 15570.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



a quanto accade in Slovenia». **Cosa ha provato a vedere Trieste capitale no vax?**

«Si è innescata una serie di casualità che ha fatto affluire gente da fuori. I portuali erano uno sparuto numero, ma sono diventati simbolo. L'abbiamo superata, ma il più grande cluster della pandemia in regione è nato dalle manifestazioni».

Cosa vedeva dalla finestra durante l'occupazione di piazza Unità?

«Un mondo colorito, dove si mischiano credenze con favole e menzogne. Buona parte di quelle persone è in buona fede, fuorviata da informazioni totalmente false».

Si può fare di più per convincere gli impauriti su sicurezza ed efficacia del vaccino?

«Ho vaccinato mio figlio di 7 anni, ma le testimonianze personali servono poco. Bisogna comunicare i dati: il 75% delle terapie intensive è occupata da non vaccinati. Oggi è tutto aperto, mentre a dicembre 2020 non si poteva andare dai parenti e avevamo il doppio degli ospedalizzati».

È ancora sotto scorta per le minacce no vax?

«Sì, ma il mio unico problema è far finire la pandemia».

Si deve a lei la mediazione col governo su super Green pass e modifica delle restrizioni per fasce cromatiche.

«Quando c'è ascolto si trovano le soluzioni migliori».

Il governo ha mandato qualche segnale incoerente, dal

tampone ai vaccinati alle disscote chiuse all'ultimo alla durata dei pass. A Draghi si perdona più che a Conte?

«Ci si deve adattare velocemente al momento e le scelte sono state equilibrate».

Si cancellano le quarantene perché ha la terza dose.

«Le Regioni hanno proposto l'autosorveglianza e il governo ascolta».

Parte della Lega la critica, mentre su Green pass e proteste la sua linea è stata diversa da quella di Salvini.

«Salvini ha trovato la sintesi di sensibilità diverse che ci sono nella Lega. I presidenti di Regione governano e magari danno una lettura diversa, ma il dibattito c'è anche a sinistra».

«Nella Lega non c'è posto per i no vax», ha detto, ma la Lega non ne ha parecchi?

«Una cosa è la linea del partito, un'altra i singoli».

L'hanno dipinta come l'alternativa a Salvini: cosa significherebbe per chi militava nella Lega fin da ragazzino?

«Non c'è proprio l'ipotesi. C'è un segretario e io sono uomo della Lega e del segretario».

Qual è la strategia leghista per il Quirinale?

«La Lega sarà compatta e auspico ci possa essere la più ampia condivisione».

Esiste un'alternativa a Draghi per finire la legislatura?

«La capacità di adattarsi del Parlamento è sviluppata. Non si andrebbe subito al voto».

È un endorsement indiretto

a Draghi?

«Non è il momento dei nomi». **Il centrodestra resterà unito dopo il voto sul presidente?**

«È doveroso. Oggi il centrodestra è maggioranza nel paese e fortemente competitivo per assumerne la guida».

Torniamo in Fvg: i dati su pil, export e occupazione sono positivi.

«Sopra le aspettative. C'è un sistema imprenditoriale che ha capacità di reazione, favorita anche dalle politiche della Regione su mondo produttivo e aiuti nell'emergenza».

Tra risorse statali e comunitarie la Regione gestirà fondi molto superiori al passato: che Fvg sarà fra 10 anni?

«Abbiamo messo 100 milioni all'anno su ricerca e sviluppo. Vogliamo attrarre investimenti esteri. La logistica è l'altro fronte e investiamo molto sulla rete di porti e interporti».

Soddisfatto per i 2 miliardi in 5 anni risparmiati coi patti finanziari?

«Non avrei pensato di arrivare a tanto. Il governo ha riconosciuto uno svantaggio che si protraeva da anni. Già da questa finanziaria abbiamo cominciato a impiegare i risparmi, su sviluppo e famiglia».

La riforma sanitaria riparte, ma penalizza la sanità territoriale triestina.

«Non è la realtà. Abbiamo messo più soldi delle giunte precedenti, invertito il trend sulle assunzioni. A Trieste stiamo potenziando il territorio e parto-

no i lavori a Cattinara. La sanità funziona sui servizi erogati e non sul numero di dirigenti». **Nel 2022 nascerà la sua lista civica. Bini, Riccardi, Rosolene e Zanin nomi di punta?**

«I candidati saranno decisi a tempo debito e vagliati da me. Mi aiuteranno Riccardi e Bini. Poi mi confronterò col segretario della Lega Dreosto, ma anche con Savino (Fi), Rizzetto (Fdi) e il presidente Zanin. La lista vuole ampliare il consenso della coalizione, non sottrarre ad altri partiti».

Il consenso la premia: si ricandiderà nel 2023, quando potrebbe ambire alla presidenza della Camera, sua massima aspirazione?

«Vorrei rimanere presidente in Fvg. Ma saranno le forze politiche a dare l'assenso e i cittadini a esprimere la volontà di riavermi governatore».—

«**Il 75% delle terapie intensive occupato da non vaccinati. Oggi è tutto aperto: un anno fa non potevi andare dai parenti**»

«**Dal lavoro all'export i numeri del Fvg superiori alle attese. Il sistema ha reagito favorito dalle politiche messe in campo**»

Data: 31.12.2021 Pag.: 10
 Size: 549 cm2 AVE: € 16470.00
 Tiratura: 23562
 Diffusione: 20697
 Lettori: 138000



IN UN GIORNO

Con Omicron altri 2 mila contagi

L'assessore Riccardi: prevediamo un nuovo aumento. L'infezione impatta in area medica non in terapia intensiva

Giacomina Pellizzari / UDINE

Oltre duemila contagi in un giorno. Quello rilevato ieri (2.110) è il numero più alto di sempre. L'avevamo scritto anche l'altro giorno per commentare i 1.817 casi registrati alla fine della settimana natalizia e questo conferma che siamo nel mezzo della quarta ondata e che l'onda deve ancora arrivare. Tant'è che gli esperti della task-force regionale Covid, coordinata dall'epidemiologo Fabio Barbone, si aspettano ulteriori incrementi. È l'effetto della variante sudafricana, è risaputo che Omicron raddoppia la sua incidenza ogni due giorni.

Nonostante il numero elevato di contagi, l'infezione non impatta prepotentemente nelle terapie intensive dove i numeri dei posti letto occupati non superano le 30 unità. Ieri erano 26, il giorno prima 27. Diversa la stima dell'occupazione nei reparti di area medica: «A questa velocità l'infezione impatta di più nei reparti Covid di area medica» spiega il vice presidente con delega alla Salute,

Riccardo Riccardi, senza escludere di dover mettere in conto una «nuova manovra ospedaliera per ricoverare le persone che non dovrebbero aver bisogno della terapia intensiva». Sempre Riccardi, dopo aver analizzato la situazione con la task-force Covid, fa notare che, in questo momento, la fascia d'età più colpita è quella tra 20 e 29 anni seguita dai giovanissimi fino a 19 anni, che fino a pochi giorni fa erano i principali bersagli del virus. «In questa fase – continua Riccardi – l'infezione si diffonde tra le persone che si muovono». Oltre a raccomandare di mantenere il distanziamento sociale, di indossare la mascherina, di lavare spesso le mani e arieggiare gli ambienti chiusi soprattutto se all'interno ci sono più persone, l'assessore ricorda l'importanza della copertura vaccinale con la terza dose. A fronte delle 340 mila dosi booster (richiami) somministrate finora, la copertura in Friuli Venezia Giulia si attesta al 52%, mentre la percentuale di seconde dosi su-

pera il 76,6% per cento. Il 3,5% invece ha ricevuto solo la prima.

Alla luce di questo quadro si ragiona sull'impatto che l'infezione registra a scuole chiuse e che può avere anche tra gli operatori sanitari. I dati dei contagi evidenziano un aumento di casi anche tra il personale delle Aziende sanitarie e questo fatto costringe il Sistema ad assottigliare ancora di più il numero degli infermieri in servizio. Ieri sono risultati positivi un amministrativo, due addetti all'assistenza, 9 infermieri, due medici, 4 operatori socio sanitari (Oss) e un tecnico dell'Azienda sanitaria Giuliano Isontina (Asugi), un amministrativo, un assistente sociale, un Oss, due terapisti, altrettanti tecnici, 11 infermieri e due medici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc) e un assistente sociale, 4 infermieri, un medico, un tecnico, 3 Oss e un'ostetrica dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale (Asfo). A questi vanno ag-

giunti due infermieri, uno dell'Azienda di coordinamento per la salute (Arcs) e uno dell'ospedale infantile Burlo Garofolo. Nelle case di riposo il bilancio giornaliero evidenzia 4 contagi tra gli ospiti e 12 tra gli operatori. Complice il vaccino, rispetto a un anno fa, le strutture per anziani sembrano più protette, ma l'età degli ultimi sei deceduti si mantiene tra 88 e 66 anni. Complessivamente il virus ha provocato 4.209 morti.

Con l'incidenza del contagio che non accenna a diminuire, sale anche il numero delle persone in isolamento passato nelle ultime 24 ore da 9.463 a 10.688 unità. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive 153.733 persone. La provincia più colpita resta quella di Udine seguita da Trieste. —

Colpite le persone che si muovono
Molti casi anche tra il personale sanitario

Emergenza coronavirus in Friuli Venezia Giulia

		Fascia d'età	Platea	Prima dose	Seconda dose	Terza dose	Guariti da al massimo sei mesi
Tamponi molecolari	9.756						
Nuovi positivi	1.705						
Incidenza	17,48%						
Test rapidi antigenici	16.322	5-11 anni	66.550	2.104 (3,16%)			4.877
Nuovi positivi	405	12-19 anni	85.565	64.429 (75,3%)	58.767 (68,68%)	1.898 (2,22%)	3.410
Incidenza	2,48%	20-29 anni	108.149		100.262 (92,71%)	18.324 (16,94%)	2.254
Ricoverati in terapia intensiva	26 (-1)	30-39 anni	121.714		102.281 (84,03%)	20.999 (17,25%)	2.702
Ricoverati in area medica	282 (+4)	40-49 anni	170.017		135.625 (79,77%)	44.101 (25,94%)	3.934
Decessi	6	50-59 anni	199.155		164.221 (82,46%)	70.524 (35,41%)	3.910
Persone in isolamento	10.688	60-69 anni	157.635		133.917 (84,95%)	58.559 (37,15%)	1.848
		70-79 anni	140.238		123.351 (87,96%)	60.807 (43,36%)	868
		Over 80	105.679		101.003 (95,58%)	74.268 (70,28%)	420

Al 30 dicembre

Fonte: Ministero della salute

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 31.12.2021 Pag.: 10
 Size: 213 cm2 AVE: € 6390.00
 Tiratura: 23562
 Diffusione: 20697
 Lettori: 138000



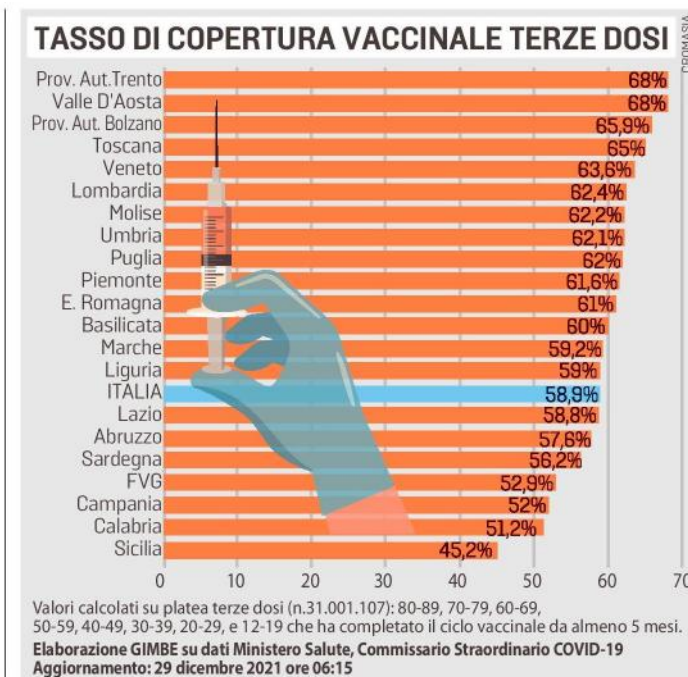
L'analisi della Fondazione Gimbe sulla platea dei vaccinati Soltanto Campania, Calabria e Sicilia hanno numeri inferiori **Terze dosi, regione in ritardo: con il 52,9% è terzultima in Italia**

IL DOSSIER

Il balzo dei contagi degli ultimi giorni è anche al centro del report della Fondazione Gimbe che ha infatti sottolineato come nella settimana di Natale i nuovi casi siano cresciuti in Italia addirittura del 80 per cento, facendo nel contempo salire del 20,4 per cento i ricoverati con sintomi e del 13 per cento le persone in terapia intensiva. Sono aumentati anche i decessi: dal 22 al 28 dicembre sono stati 1.024, con una media di 146 al giorno rispetto ai 126 dei 7 giorni precedenti (+16%). «Da due

mesi e mezzo – spiega il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta – si rileva un aumento dei nuovi casi, che nell'ultima settimana hanno subito un'impennata, superando quota 320 mila, sia per l'aumentata circolazione virale, sia per l'incremento del numero dei tamponi». Una delle poche difese contro questa avanzata del virus e della variante Omicron rimangono i vaccini e in particolare la somministrazione della terza dose. In questa corsa al vaccino il Friuli Venezia Giulia rimane nelle posizioni di coda del-

le regioni italiane. Secondo i dati di Gimbe, in regione, al 29 dicembre, soltanto il 52,9 per cento dei vaccinati aveva assunto la terza dose (o comunque il richiamo). Un dato inferiore a quello della media italiana, che si assesta sul 58,9 per cento. Soltanto tre regioni hanno una percentuale di vaccinati con terza dose inferiore a quella del Fvg, ossia Campania (52%), Calabria (51,2%) e Sicilia (45,2%). I territori con più vaccinati sono la provincia autonoma di Trento e la Valle d'Aosta, con il 68%. —



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



IL FUTURO DEL PRESIDENTE

Fedriga guarda già al 2023: vorrei guidare ancora la Regione



Il presidente della Giunta Fedriga

MATTIA PERTOLDI

La sensazione è che Massimiliano Fedriga guardi già al 2023. Non che il prossimo anno non sia importante ma sarà fra due primavere che il centrodestra si metterà alla prova degli elettori dopo un quinquennio di Governo.

/PAG. 2

Fedriga pensa già al 2023 «Con Draghi c'è più dialogo Voglio governare ancora»

Il presidente da Conte al nuovo Premier, alla presidenza della Conferenza delle Regioni
«Impressionante il recupero del Fvg nel Pil, nell'export noi secondi solo all'Emilia-Romagna»

MATTIA PERTOLDI

Data: 31.12.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 668 cm2 AVE: € 20040.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



La sensazione è che Massimiliano Fedriga guardi già al 2023. Non che il prossimo anno non sia importante – tra l'auspicata e auspicabile fine della pandemia e gli obiettivi di mantenimento della decisa ripresa economica del Friuli Venezia Giulia –, ma sarà fra due primavere che il centrodestra si metterà alla prova degli elettori dopo un quinquennio di Governo. Il 2023, infatti, diventerà l'anno delle Regionali con l'attuale coalizione che – al netto delle frasi di prammatica di Fedriga – cercherà il bis con l'attuale governatore nelle vesti di comandante in capo. E una novità più sostanziale che di forma: la lista del presidente pronta a correre al fianco dei partiti tradizionali.

Presidente il 2020 si è aperto con Giuseppe Conte al Governo e si chiude con Mario Draghi a palazzo Chigi. L'impressione è che lei sia più felice adesso. È corretto?

«È innegabile che il rapporto con il Governo centrale, e parlo sia per il Friuli Venezia Giulia sia per il sistema delle Regioni, sia nettamente migliorato con Draghi e credo si veda, nitidamente, nelle scelte prese per contrastare la pandemia. Al di là di questo, poi, è palese come lo standing e l'autorevolezza di Draghi abbiano consentito di difendere gli interessi nazionali con forza e decisione. Penso, ad esempio, all'obbligo di tamponi per chi entra in Italia dall'estero. Nel recente passato l'Europa ci avrebbe attaccato per giorni. Questa volta, invece, è bastato che Draghi andasse a Bruxelles dicendo "va bene così e basta" per far sì che tutti si allineassero alle posizioni italiane».

È sempre convinto, quindi, che la Lega abbia fatto bene a entrare in questo Governo?

«Certo ed è stata sia una scelta di responsabilità sia di politica a medio-lungo termine. Restare all'opposizione in casi come questo, dove i partiti di minoranza sono pochi, può rendere nel breve tempo. Ma la decisione della Lega di sacrificare una percentuale di consenso per il bene del Paese, invece, verrà riconosciuta, e ne sono certo, al momento delle elezioni».

Non pensa anche lei, dunque, che la stella di Matteo Salvini in questo momento sia un po' offuscata?

«Quando eravamo al Governo noi e il Movimento 5 Stelle, era normale che avesse più visibilità di adesso. Ma stare dalla parte di Draghi ha significato anche cambiare la prospettiva politica del partito e sono convinto che, alla fine, Salvini verrà premiato per la scelta di campo compiuta in un momento particolarmente difficile del nostro Paese».

Lei sarà uno dei grandi elettori fra poche settimane. Vorrebbe Draghi al Governo oppure al Quirinale?

«Io sono un presidente di Regione, ma anche un componente della Lega e le scelte strategiche di questo tipo spettano al segretario del partito. Detto questo, mi pare perfino ovvio che una persona dello spessore e della capacità di Draghi non vada sprecata. Grazie a lui siamo tornati, finalmente, a essere uno dei Paesi leader in Europa. Ed è fondamentale, quindi, che la politica gli consenta di continuare a difendere gli interessi italiani al netto che resti a palazzo Chigi oppure vada al Quirinale».

Passando al Friuli Venezia Giulia, invece, che anno è stato per la Regione?

«Oltre le migliori aspettative, nonostante la pandemia. Il recupero a livello di Pil è stato impressionante, così come l'export dove siamo secondi in Italia dopo la sola Emilia-Romagna. L'obiettivo, adesso, deve essere quello di consolidare la crescita e la ripresa».

Per questo abbiamo deciso di stanziare 100 milioni di euro l'anno per lo sviluppo e gli investimenti con l'obiettivo di attrarre multinazionali della ricerca e della ricerca applicata».

Continuità territoriale, via libera alla Newco autostradale e alta velocità: non pensa che il 2022 sarà un anno importante anche dal punto di vista infrastrutturale?

«Senza dubbio e, in quest'ottica, è importante aver trovato l'accordo per il contratto di servizio con Trenitalia. Anzi, con l'azienda stiamo anche ragionando sulla progettualità con una particolare attenzione a Udine. Qui, infatti, non soltanto sono già stati stanziati 40 milioni all'interno del Pnrr, ma stiamo cercando di ottenere da Trenitalia l'inserimento di un investimento da 110 milioni di euro per risolvere un problema di "imbuto" udinese, ma che riguarda l'intera regione, compreso l'interporto di Pordenone».

Nel 2021 avete vinto praticamente ovunque e i sondaggi la indicano al 70% di gradimento...

«Sono contento dell'apprezzamento degli elettori, ma i sondaggi restano sempre tali e contano le urne. Mi fa piacere, in ogni caso, la maturità della nostra gente, sicuramente superiore ad alcune forze politiche, che ha capito come le scelte prese in questi anni non abbiano mai avuto come obiettivo il mero consenso elettorale».

Si riferisce alla minoranza in Consiglio?

«L'opposizione fa il suo lavoro, ma alcune critiche sono state veramente fuori luogo. Come se l'aumento dei contagi, ad esempio, fosse colpa mia oppure del vicepresidente Riccardo Riccardi. Il problema vero, però, è che negli attacchi hanno usato una sorta di bomba a mano politica, mettendo dentro tutti, anche gli operatori che, giorno dopo giorno, combattono in prima linea a difesa della sanità pubblica».

I rapporti con gli alleati, invece, come sono?

«Ottimi, davvero e nonostante in questa legislatura le forze di centrodestra a livello nazionale si siano trovate su fronti diversi per quanto riguarda maggioranza e opposizione. Potevano esserci ripercussioni sul territorio, ma le forze della coalizione si sono sempre comportate in modo responsabile guardando soltanto all'interesse dei cittadini».

Lei si ricandiderà, vero?

«Io vorrei ripresentarmi, poi sarà la coalizione a deciderlo. Ma, ri-

Data: 31.12.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 668 cm2 AVE: € 20040.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



badisco, mi piacerebbe rimettermi al giudizio degli elettori e, se loro vorranno, continuare a guidare questa meravigliosa Regione».

Sono maturi i tempi per annunciare una lista Fedriga?

«Sì, sicuramente ci sarà una lista del presidente, come peraltro avviene in quasi tutte le tornate nelle altre Regioni. Penso a una lista che sia qualcosa in grado di allargare il bacino elettorale della coalizione intercettando quella porzione di elettori che, magari, non si riconoscono nei partiti tradizionali, ma apprezzano il lavoro svolto in regione».

Non pensa che nella Lega ci possa essere qualche mal di pancia per le inevitabili perdite di consenso?

«Ma no, la lista aggiungerà valore alla coalizione, non la toglierà».

Chi sarà al suo fianco nell'organizzazione?

«Protagonisti saranno Riccardo Riccardi e Sergio Bini. Mi confronterò anche con Marco Dreosto, Sandra Savino e Walter Rizzetto. Un ruolo penso lo avrà anche Piero Mauro Zanin. La squadra sarà allargata in seguito e i candidati verranno decisi a tempo debito. Mi verranno fatte delle proposte e le vaglierò personalmente».

La legge elettorale, infine, resterà questa?

«Onestamente mi sembra difficile modificarla a meno che non lo decida il Consiglio. Resto convinto che con questa norma si rischi di non fotografare il reale consen-

so dei cittadini, ma alla fine non sarà certamente una tragedia andare a votare con le stesse regole del gioco del 2018». —

«È bastato che Draghi andasse all'Ue dicendo "va bene così e basta" per essere tutti allineati»

«Quando eravamo al Governo noi e il M5s, era normale che avesse più visibilità di adesso»

«Sono contento dell'apprezzamento degli elettori nei sondaggi, ma contano le urne»



ASSISTENZA

Restano invariate le rette alla Quiete Anche nel 2022 1.998 euro al mese

La decisione unanime del consiglio di amministrazione «È stato un anno difficile: volevamo dare un segnale»

La Quiete mantiene invariate le rette per il 2022: le tariffe per gli ospiti, quindi, non subiranno alcun aumento nonostante il 2021 abbia fatto registrare da un lato l'aumento dei costi di gestione per garantire i massimi livelli di sicurezza anti Covid e, dall'altro, una riduzione del numero di anziani presenti. «In un anno difficile e faticoso per tutti – spiega il presidente Alberto Bertossi – abbiamo deliberato di confermare le medesime rette per il 2022. Si tratta di una decisione presa all'unanimità, con compattezza e condivisione di intenti da parte di tutto il consiglio di amministrazione: un piccolo gesto, ma significativo, per venire incontro ai residenti e alle loro famiglie, ed evitare così un ulteriore aggravio dei costi da sostenere, dopo l'aumento di 50 centesimi al giorno applicato per il 2021, proprio per sostenere i maggiori costi di gestione duran-

te la pandemia». Le rette restano quindi le stesse del 2021, ovvero 66,6 euro al giorno per un totale di circa 1.998 euro al mese. La tariffa scende a 64,1 euro al giorno per la fascia Isee 1 e a 65,1 euro al giorno per la fascia Isee 2.

Grazie ai rigidi protocolli di sicurezza ormai collaudati e alle vaccinazioni, infatti, la situazione Covid nelle strutture de La Quiete è sotto controllo: a oggi, si registra un solo ospite positivo in Rsa su 580 posti letto disponibili e 2 positivi tra il personale infermieristico. Il resto degli operatori, 370 quelli in servizio, 30 i collaboratori tecnici, è tutto vaccinato, tranne due persone che sono già state sospese secondo le normative di legge.

Per quanto riguarda le visite alle strutture, l'accesso agli spazi de La Quiete è consentito a un unico parente per ogni ospite, in modo da evitare il rischio di assembramenti.

Dalle 10.30 alle 13 solo nella casa di riposo, e dalle 16.30 alle 19 anche nella rsa, un familiare può entrare

nella struttura, ma soltanto una volta al giorno, e da solo. Per farlo, però, deve esibire il Green pass rafforzato, farsi misurare la temperatura, indossare la mascherina, disinfettarsi le mani e sottoscrivere il patto di condivisione del rischio.

La nuova governance della struttura è in carica da un anno, e dopo le difficoltà iniziali a causa dell'azzeramento dei vertici (presidente e direttore nuovi, così come il revisore), ora la macchina sta funzionando al meglio, con Bertossi che tra i suoi obiettivi per il 2022 ha citato la voglia di concentrarsi sulla manutenzione del vasto patrimonio immobiliare de La Quiete. «È prioritario che l'ospite si trovi a suo agio nelle nostre strutture», conclude il presidente. —



MANZANO

Riaperto il centro nella palestra Vaccini da metà gennaio

In estate la struttura aveva fatto registrare oltre 4.500 somministrazioni. Nei prossimi giorni saranno aperte le agende per raccogliere le prenotazioni.

Timothy Dissegna

/MANZANO

Il centro vaccinale di via Olivo a Manzano tornerà operativo. L'annuncio è stato dato dal vicesindaco Lorenzo Alessio nell'ultimo consiglio comunale, tenutosi mercoledì sera, confermando che l'hub riaprirà per una settimana a metà gennaio. «Ci eravamo già mossi da tempo per dare la nostra disponibilità alla Regione» ha spiegato l'esponente della giunta Furlani.

La struttura collocata all'interno della palestra comunale sarà nuovamente attiva dopo le due esperienze estive, durante le quali sono state effettuate circa 4.500 vaccinazioni, tra prime e seconde dosi, oltre a diverse centinaia di immunizzazioni con il monodose Johnson and Johnson.

Indicazioni su quando saranno aperte le agende per raccogliere le prenotazioni

ancora non ci sono, né sulle previsioni di affluenza di utenti, ma Alessio ha preannunciato che presto il vicesindaco Riccardo Riccardi darà chiarimenti a riguardo.

Nelle precedenti tornate, la sede aveva fatto da riferimento per l'intero territorio Manzanese, nonché per i residenti nei Colli orientali e anche della Bassa friulana.

La notizia è arrivata a margine di un acceso confronto in aula tra maggioranza e opposizione sull'approvazione del bilancio di previsione 2022, portato in discussione dall'assessore delegato Daniele Macorig. Un documento, questo, che chiude in pareggio di circa 12 milioni di euro e con diverse opere pubbliche in programma. La lista, infatti, conta oltre una dozzina

di voci, tra cui la riqualificazione dell'ex municipio di

piazza della Repubblica. Quest'ultimo provvedimento ha provocato la reazione contrariata dei gruppi di minoranza Ascolto, innovazione e lavoro e Fratelli d'Italia, che hanno criticato l'idea di recuperare l'immobile: «Si tratta di un edificio che non ha alcun pregio – la posizione della capogruppo Angelica Citossi – e semmai andrebbe demolito e rifatto».

L'assessore all'Urbanistica, Valmore Venturini, ha difeso la volontà di intervenire sulla struttura già esistente, grazie al finanziamento ottenuto dalla Regione - insieme ai Comuni di Pavia di Udine, Corno di Rosazzo e San Giovanni al Natisone - per valorizzare il futuro Centro di catalogazione della sede. «Il corpo centrale – ha ribattuto Alessio – ha la sua importanza, ci affideremo a un architetto».

Chiappo (Fdi) ha quindi

posto l'attenzione sull'assenza di voci per la nuova sede della Protezione civile, a cui il vicesindaco ha ribattuto che «nel 2022 ci si attende novità sui contributi».

Infine, nella lista compare anche la futura autostazione, il cui progetto la prevede in continuità con l'ex scalo merci. Su questo punto, la sede regionale di Rfi ha recentemente dato il proprio consenso per l'utilizzo dell'area. —



PALMANOVA

Tamponi gratis alla Croce rossa per un Capodanno in sicurezza

Dalle 8.30 alle 18 nella sede della Cri saranno distribuiti anche preservativi
I soldi raccolti attraverso le offerte libere per acquistare dispositivi anti Covid

Francesca Artico / PALMANOVA

Tamponi e preservativi gratis per un Capodanno in sicurezza. È l'iniziativa alla quale ha aderito la Croce rossa di Palmanova che oggi effettuerà gratuitamente gli screening Covid tramite tampone rapido e distribuirà a chi ne farà richiesta preservativi. Il servizio si svolgerà nella sede della Cri di Palmanova, in viale Taglio 6, dalle 8.30 alle 18: non è necessaria la prenotazione. La prestazione sarà gratuita, ma con offerta libera: i soldi raccolti serviranno per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale anti Covid. Questa iniziativa si inserisce nell'ambito di un'operazione promossa da altri comitati della Cri sul territorio nazionale e unisce due delle attività in cui la Croce rossa è fortemente impegnata.

Come spiegano il presidente della Cri Palmanova Denis Raimondi e il suo vice Marco Rodari, «il primo obiettivo è la



La sede della Croce rossa di Palmanova

lotta alla diffusione della pandemia Covid che vede la Croce rossa in prima linea, sia sul nostro territorio come pure a livello nazionale, al fianco delle istituzioni e degli enti preposti. Il secondo obiettivo – sottolineano –: “Capodanno in sicurezza” ripropone un’attività che l’area giovani Cri locale e

nazionale porta avanti già da molti anni: provvederemo alla distribuzione di preservativi e materiale informativo puntando così alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, specie tra le fasce più giovani della popolazione. In un clima di così grande preoccupazione, vogliamo

dare un piccolo contributo affinché ciascuno possa proteggere se stesso e i suoi cari e trascorrere il Capodanno con un po' più di serenità».

Ma queste non sono le sole attività della Cri Palmarina, in cui l'esecuzione di tamponi è solo uno dei servizi che svolge e ha svolto in questi due anni, ai quali si aggiungono i trasporti con ambulanza di pazienti Covid; la consegna a domicilio di spese per beni di prima necessità a persone in isolamento; la distribuzione di aiuti alle fasce di popolazione più deboli; lo screening all'ingresso di aziende, strutture sanitarie, aeroporti e concorsi pubblici; l'installazione di strutture campali per ampliare le capacità di accoglienza dei pronti soccorso nell'emergenza; il trasferimento protetto di pazienti Covid tra reparti di uno stesso ospedale; il supporto agli enti locali nell'accoglienza di migranti; l'attivazione di hub vaccinali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Quando la sanità funziona Legge il giornale ed evita l'amputazione di una gamba

Giulia Sacchi

Non ci sono solo storie di malasanità, che in delicati momenti storici come l'attuale rendono le persone più sfiduciate e tristi. Esistono tante storie in cui pazienti e familiari si dicono soddisfatti, magari dopo un percorso lungo e a ostacoli che poteva far perdere loro la speranza, e che desiderano raccontare perché «non va sempre tutto male e per dire grazie a medici e infermieri dell'ospedale di Pordenone». Una di queste arriva da Tesis di Vivaro: a raccontarla è Giovanni Bearzatto (conosciuto come Gianni), lettore del *Messaggero Veneto*, quotidiano che, nel percorso che ha visto coinvolto un suo familiare, ha avuto un ruolo. Il tutto inizia nel 2006 quando un congiunto, che oggi ha 85 anni, subisce un intervento al ginocchio sinistro per l'inserimento di una protesi completa. L'operazione si conclude positivamente, ma dopo alcuni giorni arriva la febbre. Il paziente viene ricoverato per un'in-

fezione. Prima il congiunto di Giovanni viene seguito a Udine per delle cure, poi l'intervento per togliere la protesi e inserire uno spaziatore per un anno. Quindi l'eliminazione di quest'ultimo per rimettere la protesi. Tutto sembra andare bene sino al 2012: l'infezione ricompare. Via la protesi, avanti un altro spaziatore e stessa trafila per le cure. Tutto bene sino a giugno 2018: nuova infezione che fatica a guarire, nuovo ricovero per una cinquantina di giorni. Quindi un verdetto da parte dei medici che spiazza paziente e familiari: bisogna amputare la gamba.

Giovanni non si rassegna: prende appuntamenti con diversi ortopedici, ma la sentenza rimane invariata. Ci prova fuori regione: a Monastier gli viene detto che si può tentare un nuovo intervento, scartando la via dell'amputazione. Stessa opinione dal Policlinico di Pordenone. Il problema delle ultime due strutture consultate è la mancanza della terapia intensiva. Giovanni

è provato, ma non demorde. «Compro sempre il *Messaggero Veneto* e un giorno ho letto di un intervento unico eseguito all'ospedale di Pordenone per una protesi ad anca e femore su un paziente che aveva problemi tra cui il diabete – ha raccontato -. Ho chiamato subito per un appuntamento». Ma gli ostacoli mancano. È il 2019: Giovanni riesce a prenotare una visita, il dottor Luigi Corso (ortopedia) afferma che l'intervento si può fare, evitando l'amputazione, sentito anche il parere del collega Massimo Crapis (malattie infettive). A mettere il bastone tra le ruote la pandemia e i nuovi problemi di salute del congiunto di Giovanni. Si arriva al 3 dicembre 2021: l'intervento viene eseguito al Santa Maria degli Angeli di Pordenone: tutto bene. «Ci tenevo a raccontare questa storia di buona sanità perché di solito si leggono e si sentono solo casi negativi – ha detto Giovanni -. Ho provato cosa significhi girare ospedali e fare fatica a trovare una soluzione per la salute: per questo voglio ringraziare ed elogiare il grande lavoro dei dottori Corso e Crapis e delle loro equipe, nonché quello degli infermieri dell'ospedale di Pordenone. Una storia che, pure di questi di tempi, fa piacere raccontare e credo anche leggere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Code al Giordani per fare i tamponi Controlli per contenere il contagio

Capodanno di verifiche a tappeto. Auto in fila pure a San Vito. L'Arma interviene per una no green pass

In fila per 50 minuti per sottoporsi al tampone molecolare all'ex deposito Giordani, con auto in coda a passo d'uomo dalla rotatoria sulla Pontebbana per l'intera via Prasecco. L'ingorgo si è formato ieri verso le 11. Gli utenti hanno lamentato l'assenza di pattuglie a regolamentare il traffico. Alle 12 via Prasecco era nuovamente sgombra.

In via Rosa, a San Vito, si è verificato lo stesso problema: una settantina di auto erano in attesa del test alla Polismedica. La viabilità qui è stata gestita dalla polizia locale. Dal 26

dicembre la Polismedica, che eroga dai 500 ai 700 test al giorno, molecolari e antigenici di terza generazione, ha registrato un boom di tamponi *drive through*, quelli destinati, cioè, alle persone che dichiarano sintomi. È un metodo che azzerà il rischio di contagio per gli operatori. Da allora i serpentoni di veicoli sono all'ordine del giorno. Ieri i tamponi al volante sono stati 136 su un totale di 575 test eseguiti (il 24%).

Luca Polidori, direttore generale di Polismedica, ha chiesto di poter sfruttare i vicini

spazi della zona industriale per i tamponi *drive through*, in modo da non causare disagi alla circolazione stradale: l'assenso è già arrivato dal consorzio industriale, manca quello dell'Asfo. L'incremento di richieste potrebbe essere legato ai maggiori contagi? «Assolutamente – risponde Polidori – ma anche a una minore specificità dei test antigenici di auto-somministrazione e ai test salivari, che generano i cosiddetti falsi positivi».

Ieri la Polismedica ha dovuto chiedere aiuto ai carabinieri: una donna senza green pass

voleva accompagnare il papà disabile all'interno della struttura per una visita (senza certificazione non si accede). Di fronte alle sue insistenze, dopo mezz'ora di discussioni, sono stati mobilitati i carabinieri, che sono riusciti a tranquillizzare la signora: il papà è stato così accompagnato da un'infermiera.

In chiave anticontagio, sarà un capodanno all'insegna delle verifiche a tappeto per impedire assembramenti, mentre l'ondata di Omicron avanza. Lo hanno confermato la Prefettura e le forze dell'ordine —